

IL SISTEMA DEI VALORI NELLA SOCIETÀ DIGITALE

ASTRATTO

Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione porta con sé la creazione di una società digitale e la virtualizzazione della vita. Si stanno creando nuove comunità virtuali isolate dalle strutture sociali tradizionali. Ciò solleva la questione dell'adeguatezza del sistema di diritto nazionale e internazionale, compreso quello comunitario, a questa nuova situazione causata dalla virtualizzazione della società. Una seconda questione da affrontare riguarda l'adeguatezza del sistema di valori esistenti, che si è sviluppato a partire dalla cultura dominante in Europa e in altre parti del mondo occidentale fino a poco tempo fa. L'obiettivo di questo studio non è quello di trovare una risposta alla domanda su quale dovrebbe essere il diritto o l'etica in una società digitale, ma solo di valutare l'adeguatezza dell'attuale sistema legale ed etico. Qualsiasi crisi, anche etica o morale, deve portare a una stabilizzazione e a una normalizzazione dei rapporti nella società, anche se digitale.

PAROLE chiave: *etica in Internet, diritto di Internet, società dell'informazione, virtualizzazione della vita*

INTRODUZIONE

Le trasformazioni sociali che avvengono sotto l'influenza delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono sempre più studiate da sociologi, psicologi, politologi e persino teologi. La progressiva virtualizzazione della vita è anche una sfida di ricerca per giuristi ed etici. In seguito alle ricerche effettuate si osserva un numero crescente di pubblicazioni, con

un interesse particolare per i cambiamenti in atto nella struttura sociale, nella politica nazionale e internazionale, e soprattutto per i cambiamenti in atto nelle relazioni tra gli individui^[1], nella famiglia o nell'organizzazione del lavoro^[11]. Ritorna allora la questione dell'identità umana nel mondo virtuale.

La virtualizzazione della vita porta indubbiamente all'emergere di nuove strutture sociali indipendenti soprattutto dai confini politici dello Stato, oltre che da quelli culturali. Soprattutto i social media, o più in generale Internet, sono uno strumento che permette la formazione di nuovi legami sociali. È proprio Internet che permette alle persone di comunicare indipendentemente dai confini politici e culturali^[111].

In questo contesto, si pone una questione fondamentale sull'adeguatezza del sistema di diritto nazionale e internazionale, compreso il diritto comunitario, a questa nuova situazione determinata dalla virtualizzazione della società e, soprattutto, sull'adeguatezza del sistema di valori cresciuto finora sulla base della cultura dominante in Europa e in altre parti del mondo e basato sulla filosofia greca, sul diritto romano e sul cristianesimo. L'obiettivo dello studio è proprio quello di cercare risposte alle due questioni sollevate in questo paragrafo.

SOCIETÀ GLOBALE

Il progresso, sia esso tecnico o tecnologico, è sempre stato il motore del progresso. Tuttavia, i cambiamenti in atto hanno alterato, ma non demolito in modo sostanziale, le strutture sociali tradizionali, che comprendono lo Stato, i circoli culturali e la religione. Il cambiamento tecnologico ha provocato un cambiamento sociale di tipo evolutivo piuttosto che rivoluzionario. L'uso della tecnologia analogica basata sull'andamento delle onde elettriche di ampiezza variabile ha permesso una trasmissione più rapida delle informazioni in tempo reale. La tecnologia analogica è stata utilizzata per trasmettere informazioni principalmente attraverso la radio e la televisione. Tuttavia, non si può trascurare il fatto che gli sviluppi tecnologici del XIX e XX secolo hanno innescato il processo di globalizzazione, che ha attivato cambiamenti politici ed economici evolutivi. Grazie all'utilizzo di nuovi strumenti per il trasferimento rapido delle informazioni, si è iniziato di nominare il mondo "il villaggio globale".

Inoltre, il termine stesso “globalizzazione” deriva dal termine latino “globus”, che designa il globo^[IV]. La globalizzazione, quindi, è un insieme di processi che abbracciano il mondo intero^[V].

L'uomo nella società globale ha continuato, fino ai primi anni del Novecento, a funzionare in strutture sociali tracciate. L'ambiente naturale dell'uomo nel mondo globale ha continuato a essere lo Stato, la religione, la famiglia, il posto di lavoro e lo sport nazionale. Come destinatario passivo di informazioni, l'uomo globale aveva l'opportunità di conoscere il mondo senza lasciare la propria casa. Era sufficiente accendere la televisione o la radio. Nikolas Potrafke sottolinea giustamente che la globalizzazione non ha indebolito l'attività dello stato sociale, non ha avuto un impatto significativo sull'interazione del mercato del lavoro e ha avuto uno scarso effetto sulla deregolamentazione del mercato. Tuttavia, la globalizzazione ha aumentato la disuguaglianza di reddito all'interno del Paese^[VI]. L'effetto visibile della globalizzazione è stato quello di aumentare la possibilità per le persone di spostarsi nel mondo, almeno nella parte del mondo rimasta sotto l'influenza degli Stati Uniti e della cosiddetta Europa occidentale. Il simbolo di quei tempi era la macdonaldizzazione.

I cambiamenti globali in atto, tuttavia, non hanno inciso in modo sostanziale sui sistemi giuridici o etici. Nonostante la crescente importanza del diritto internazionale o, in Europa, anche del diritto comunitario, il diritto nazionale era fondamentale. Il principio della validità territoriale della legge ha continuato ad essere dominante. Il diritto comunitario veniva applicato solo nelle aree espressamente designate dal diritto dei trattati^[VII].

Nel mondo globale, l'individuo ha continuato a identificarsi con lo Stato, la sua cultura e la sua storia. Nello sport si tifava per le squadre nazionali, la cui maggioranza era costituita da giocatori di un determinato Paese. La cosa più importante, tuttavia, era l'identità dell'individuo con un pacchetto di valori dominanti all'epoca, in gran parte radicati nella matrice cristiana. La religione faceva parte della vita della cultura occidentale. Un'efflorescenza della posizione della religione in quei tempi era posizione del Papa, in particolare di Giovanni Paolo II.

SOCIETÀ DIGITALE

La società digitale rappresenta senza dubbio un'accelerazione radicale del processo di globalizzazione grazie ai dispositivi di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La società digitale è caratterizzata dall'uso delle tecniche digitali in molte aree del suo funzionamento. Le tecniche digitali consentono di utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'economia, nella pubblica amministrazione e soprattutto nella vita quotidiana^[viii]. Sta quindi emergendo una società dell'informazione per la quale il valore più grande è la raccolta e l'elaborazione delle informazioni. L'informazione sta diventando una merce trattata come un bene immateriale speciale^[ix]. La base del processo di digitalizzazione e dell'emergere di una società dell'informazione e virtuale è Internet.

Internet sta aprendo un nuovo spazio di libertà. Permette all'utente di decidere quali informazioni consultare e in quale ordine. Internet consente una comunicazione bidirezionale e quindi il controllo dei messaggi da parte del destinatario. Internet permette di creare una realtà in cui si realizzano le attività private e professionali di una parte significativa dell'umanità. Gli utenti di Internet lo usano per scopi ricreativi e professionali, spesso per lavorare da casa o per migliorare le proprie qualifiche attraverso gli studi a distanza^[x]. Il processo di virtualizzazione della vita ha subito un'accelerazione significativa durante il lockdown introdotto in gran parte del mondo durante l'epidemia di Covid-19.

QUO VADIS, MUNDE?

Molti pensatori si pongono una domanda, quella di come sarà la società dell'informazione tra 10 o 20 anni? Cosa sarà cambiato rispetto al mondo della fine del XX secolo? I cambiamenti sociali in atto sono stati descritti abbastanza bene da Magdalena Szpunar. Questa sociologa ha anche citato le opinioni estreme che operano nella scienza sul futuro della società virtuale^[xi]. Tra queste ci sono idee entusiastiche, come quella di John Barlow, che ha affermato che Internet rappresenta la più grande trasformazione tecnologica dai tempi

dell'invenzione del fuoco^[XII]. D'altra parte, Wojciech Burszta, uno studioso di studi culturali ormai morto, sostiene che la rete di computer impegnerà eccessivamente gli esseri umani e li allontanerà dai contatti interpersonali. Sostiene inoltre che la virtualizzazione della vita porterà all'emarginazione del ruolo della famiglia o alla diminuzione delle comunità locali dell'identità nazionale^[XIII]. Magdalena Szpunar, invece, sostiene che l'ulteriore virtualizzazione della vita può portare allo spegnimento delle braci del focolare domestico e alla scomparsa dei legami familiari^[XIV].

Tutto ciò che è nuovo ha sempre suscitato paure e ansie. Lo stesso vale per la crescente digitalizzazione e virtualizzazione della vita. Questo processo non può più essere fermato, a meno che qualcuno non spenga l'elettricità in tutto il mondo. La digitalizzazione ha accelerato lo sviluppo della società, dell'economia e della politica. Le persone possono fare molto di più e molto più velocemente rispetto a 20 anni fa. Le informazioni desiderate possono essere ottenute molto rapidamente effettuando ricerche su Internet o analizzando enormi database (*big data*). Le questioni ufficiali possono essere trattate con mezzi di comunicazione elettronici. Gli studenti non devono stare seduti per ore in biblioteca. Utilizzando motori di ricerca come *google scholar*, *research gate* o *accademia.edu*, gli studenti hanno accesso online alle migliori pubblicazioni di tutto il mondo. L'elettronica aumenta anche la sicurezza delle persone malate o anziane, ad esempio utilizzando un braccialetto SOS contenente un sensore di caduta. La teleassistenza che utilizza le moderne tecnologie digitali aumenta quindi la sicurezza di anziani e disabili^[XV].

Tuttavia, non bisogna dimenticare che il mondo virtuale è ancora una *terra ignota*. Il ritmo di sviluppo dei nuovi strumenti tecnologici dell'informazione e della comunicazione non ci permette attualmente di prevedere come sarà la vita delle persone tra 10 o 20 anni. Come sarà la struttura sociale? Ci saranno gli Stati tradizionali, la famiglia? Sarà ancora possibile per i giovani innamorarsi senza sperimentare una presenza fisica? Non dobbiamo nemmeno dimenticare le nuove forme di criminalità o terrorismo dirette non solo contro le strutture dello Stato, ma anche contro la società e contro la vita e la libertà dell'individuo. Infatti, gli strumenti di tecnologie dell'informazione e della comunicazione consentono l'intensificazione di comportamenti negativi che

sono sempre più difficili da controllare con gli strumenti e le strutture di sicurezza tradizionali, anche se di natura internazionale.

Alla luce della situazione sopra descritta, creata dal rapido sviluppo della digitalizzazione della vita, si pone la questione del ruolo significativo del diritto e delle norme etiche o morali. La legge e le norme morali hanno sempre sostenuto l'ordine sociale fin dai tempi di Roma antica e hanno garantito la sicurezza dell'individuo, seguendo naturalmente le norme in vigore all'epoca.

IL DIRITTO NELLA SOCIETÀ DIGITALE

Una caratteristica del sistema giuridico moderno è che, dalla metà del XX secolo, il diritto internazionale di portata globale assume un'importanza sempre maggiore. La sua caratteristica è l'assenza di affiliazione statale. Le norme di diritto internazionale non sono create dalle legislature degli Stati, secondo le procedure previste dalle costituzioni. I singoli Stati adattano il diritto interno al diritto internazionale in modi diversi. Il legislatore polacco, all'articolo 87 della Costituzione, prevede la ratifica del diritto internazionale. E il legislatore italiano all'articolo 10 della Costituzione italiana prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute^[XVI]. Il diritto internazionale ha una propria modalità di emanazione, diversa da quella del diritto nazionale^[XVII]. Inoltre, questo diritto non è emanato solo da entità giuridiche come l'ONU o l'Unione Europea^[XVIII], ma anche da organizzazioni internazionali come il CIO e la FIFA. Sono di grande importanza anche le norme giuridiche emanate dalle grandi imprese multinazionali, la cui importanza sta crescendo sempre di più^[XIX]. Per questo motivo, le cosiddette norme di legislazione non vincolante (*soft law*) stanno diventando sempre più importanti.

Dopo aver caratterizzato le trasformazioni in corso nella società digitale, è il momento di rispondere alla domanda sull'adeguatezza delle norme giuridiche create nel modello del mondo virtuale sopra descritto. Senza addentrarci troppo nell'analisi della "appropriatezza", è opportuno ricordare un caso di studio significativo, che getta una luce abbastanza importante sulle questioni sollevate. Alla fine del mandato di Donald Trump, presidente in carica degli

Stati Uniti, la società privata che gestisce Twitter ha bloccato il suo account. Se fosse stato fatto da una società statale o da un altro ente statale, ci sarebbe stata una violazione dell'Emendamento 1 della Costituzione degli Stati Uniti. In questo caso, tuttavia, non si può affermare che vi sia stata una restrizione alla libertà di parola. Non è chiaro nemmeno in base a quali procedure o chi abbia preso la decisione di bloccare l'account.

Il caso analogo è quello con il diritto all'oblio nell'intervento. Questo diritto è stato disciplinato dal diritto comunitario e dal diritto dei singoli Stati membri. Sul diritto all'oblio esiste un'ampia giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea o delle corti costituzionali degli Stati membri dell'UE. In pratica, tuttavia, le norme giuridiche in materia, ma anche la giurisprudenza, tutelano maggiormente l'autore dell'informazione rispetto alla persona il cui buon nome è stato violato. Spetta alla parte lesa dimostrare di aver subito un danno al proprio bene personale. Inoltre, l'ottenimento di una sentenza favorevole non significa che queste informazioni siano state cancellate da Internet. Non appare solo nell'ambito della giurisdizione del tribunale che ha emesso la sentenza favorevole sul diritto all'oblio. Al di fuori di questa area, queste informazioni continuano a funzionare^[xxx].

L'analisi di questi due casi permette di dubitare dell'adeguatezza dell'attuale sistema giuridico per una società virtuale. Ciò non significa, tuttavia, che la società digitale stia cominciando a sprofondare nell'anarchia. La situazione attuale, tuttavia, deve mobilitare la discussione sulla forma e sul contenuto delle disposizioni del diritto, in modo da creare finalmente un sistema giuridico adatto alla società digitale. Questo, tuttavia, richiede il lavoro di avvocati in collaborazione con informatici, sociologi ed esperti di social media.

L'ETICA NELLA SOCIETÀ DIGITALE

L'etica è la scienza della moralità, cioè del comportamento delle persone che ha le sue radici nelle convinzioni sulla necessità di agire in un modo e non in un altro. Il segno distintivo della moralità non è sempre rappresentato dalle norme del diritto positivo, anche se queste contengono spesso riferimenti a norme morali, come la lealtà o la fedeltà nel diritto di famiglia. La fonte più

comune di norme morali è la religione, ma anche la convinzione comune delle persone che ci si debba comportare in un modo e non in un altro. Tra gli esempi, un atteggiamento umano nei confronti degli animali o azioni a favore dell'ambiente. Non tutti i comportamenti umani in questo ambito possono essere inequivocabilmente regolati dalle norme del diritto positivo. Gli standard etici sono di grande importanza anche nell'esercizio di molte professioni di pubblica fiducia. A questo proposito, si può parlare di deontologia della professione legale, della professione medica o della professione accademica.

Il modello precedente per l'applicazione dell'etica era adattato a un mondo diviso per circoli di cultura, di Stato, di famiglia e di appartenenza religiosa. La pressione sociale, l'ambiente erano una motivazione sufficiente per conformarsi a queste norme etiche o morali. La violazione di queste norme comportava la disapprovazione sociale e, di conseguenza, anche l'espulsione della persona dalla comunità. Questo stato di cose ha subito profondi cambiamenti nella società digitale.

Nella società dell'informazione, la religione e il suo sistema di valori sono stati emarginati. Questo non vale solo per il cristianesimo. Non solo è diventato di moda negare l'esistenza di un essere trascendente, della vita eterna, ma si nega anche l'utilità della famiglia, del matrimonio o della patria. L'amore per il prossimo o la devozione per gli altri sono stati sostituiti dalla realizzazione personale, dall'avanzamento sociale e dalla carriera. La libertà individuale è diventata un valore supremo.

Sta emergendo un nuovo sistema di valori che comprende la libertà individuale, la realizzazione di sé, il piacere e, nella dimensione pubblica, lo stato di diritto, la tutela dell'ambiente, compreso il clima, e la protezione degli animali. Questi valori sono estremamente positivi e utili. Tuttavia, il modo in cui vengono affrontati e applicati nella vita è cambiato. L'approccio olistico al sistema di valori che caratterizzava i sistemi di valori precedenti nella società digitale non esiste più. Nel processo di beatificazione il candidato agli altari era esaminato nell'ottica di aver rispettato tutti i valori, non solo uno o alcuni. La mancata adesione a un valore solo impediva una conclusione positiva di tale processo. Al giorno d'oggi, le persone si concentrano il più spesso su un valore solo, isolatamente dagli altri, ad esempio nella lotta per l'aria pulita. Una persona del genere è un eroe mediatico, anche se è una figura negativa

in altri ambiti della vita dal punto di vista del vecchio sistema di valori. La santità era una valutazione di una vita intera, mentre il tempo della fama degli eroi dei media è breve e questi si cambiano a seconda del terreno filosofico o ideologico prevalente nel dominio sociale^[XXI].

Nei social media o su Internet si formano nuove comunità intorno a valori specifici isolati. I sostenitori o propagatori di un particolare valore nuovo sono in grado di distruggere altri valori per difenderlo. Un esempio sono le recenti azioni degli attivisti del gruppo *Just Stop Oil*, che hanno tentato di distruggere a Londra il famoso dipinto “Girasoli” di Vincent van Gogh. In questo modo, volevano dimostrare la necessità di fermare l'estrazione del petrolio, senza peraltro tenere conto delle esigenze dell'economia moderna di cui essi stessi vivono. Nella società digitale si osserva anche a una crescente aggressività tra nuovi gruppi sociali.

L'emergere di nuovi gruppi o comunità nel mondo virtuale, il più delle volte costruiti su valori isolati, sta guadagnando adesioni a prescindere dal loro background culturale, statale o familiare originario. La società, così come gli organi statali o le istituzioni internazionali, stanno lentamente perdendo il controllo sulle attività di questi gruppi. Anche la Chiesa cattolica non ha più una posizione simile in termini di predicazione o insegnamento dei valori morali. È proprio questa debolezza del sistema di controllo sulle attività dei gruppi sociali nel mondo virtuale che i terroristi dell'ISIS hanno sfruttato reclutando i loro seguaci da vari Paesi del mondo, da diverse culture e strati sociali, comprese le persone istruite. Pertanto, si possono esprimere dubbi di ampia portata sull'idoneità di quelli finora normali per una società virtuale. Tuttavia, questo non significa che l'umanità sia entrata in un percorso di caos morale. Dovremmo piuttosto parlare di una crisi di valori^[XXII].

Da almeno due decenni è in corso un dibattito sull'etica nella società digitale. Gli autori di numerose pubblicazioni hanno cercato di formulare nuove soluzioni. La formazione di nuovi gruppi sociali su Internet, spesso culturalmente misti, non significa che sia impossibile trovare un modo per tradurre i vecchi valori nel linguaggio di questi gruppi nuovi. L'obiettivo di questo articolo, tuttavia, non era quello di trovare una risposta alla domanda su quale dovrebbe essere l'etica in una società digitale, ma solo di valutare l'idoneità di un sistema etico esistente e di stimolare la discussione. Qualsiasi crisi, anche

etica o morale, deve portare a una stabilizzazione e a una normalizzazione dei rapporti nella società, anche se digitale.

CONCLUSIONI

Il compito di ricerca espresso nell'introduzione riguardava l'adeguatezza del sistema del diritto e dell'etica ai cambiamenti in atto nella società contemporanea a causa della digitalizzazione e della virtualizzazione della vita. In seguito a questi cambiamenti, le comunità tradizionali come la nazione, la famiglia e la religione stanno diventando sempre meno importanti. Su Internet, le persone comunicano tra loro indipendentemente dalla nazionalità, dallo stato di famiglia o dalla religione, raggruppandosi intorno a valori isolati come la tutela dell'ambiente.

La descrizione delle società digitali effettuata in questo studio e un'analisi dei casi dimostrano che la comprensione esistente del diritto e dell'etica non è più adeguata alla nuova situazione. Si tratta indubbiamente di una situazione di crisi che richiede un'intensa collaborazione tra giuristi, informatici, sociologi e psicologi per elaborare soluzioni che permettano di formare membri di una società virtuale in modo da garantire a ciascuno la sicurezza e il rispetto dei propri diritti.

LETTERATURA

- Barlow J., S. Birkets, K. Kelly M. Slouvk, *What are we doing on-line*, Harper's 36(1995), p. 35-46.
- Burszta W., *Internetowa polis w trzech krótkich odślonach* [w:] W. Burszta (ed.), *Ekran, mit, rzeczywistość*, Warszawa 2003, p. 157-176.
- Catone A., *Globalizzazione e sistemi di istruzione. Capitale transnazionale e scuola*, In A. Poznio (ed.), *Globalizzazione e infunzionalità*, Roma 2008-2009, p. 135-144.
- Crowston K., S. Sieber, *Virtuality and virtualization*, In: *IFIP Advances in Information and Communication Technology*, Boston 2007, p. 1-7.
- Epifani S., *Perché la sostenibilita non può fare a meno della trasformazione digitale*, Roma 2020, p. 167 sgg.
- Góralski W., *Prawo międzynarodowe publiczne w zarysie*, Warszawa 1999.
- Jabłoński M., J. Węgrzyn, *Prawo do bycia zapomnianym*, Wrocław 2021.
- Jaskuła S., L. Korporowicz, *Kultury narodowe w procesie wirtualizacji*, *Politeja* 31/1(2014), p. 7-30.
- Kanios A., *Nowoczesne technologie w opiece nad osobami starszymi-na przykładzie Polski i Niemiec*, *Praca Socjalna* 34(2019), p. 33-43.
- Sierdziński J., A. Ruzik-Sierdzińska, *Rozwiązania telemedyczne w usługach społecznych*, *Polityka Społeczna* 46.8(2019), p. 17-24.
- Kaszuba P., *Niebezpieczeństwa wirtualizacji życia i wartości w cyberprzestrzeni*, *Studia Socialia Cracoviensia* 12.1(2021), p. 49-72.
- Koćwin L., *Społeczeństwo cyfrowe w Polsce – strategie, plany i realia*, *Komunikacja a zmiana społeczna* 2018, p. 85-107.
- Kulesza J., *Ius Internet. Między prawem a etyką*, Warszawa 2010.
- La Redazione, *Mutamenti dell'identità personale nella contemporaneità digitalizzata*, *Rosmini Studies* 7(2020), p 1-7.
- Pisanechi A., *Diritto costituzionale*, Torino 2020, p. 186-188.
- Potrafke N., *The evidence on globalization*, *The World Economy* 38.3(2015), p. 509-552.
- Robe' H.-J., *Multinational Enterprise: The Constitution of Pluralistic Legal Order* [w:] G. Teubner (ed.), *Global Law Without a State*, Singapore, Sidney 1997, p. 45-79.
- Scholte J.A., *Defining globalisation*, *World Economy* 31.11(2008), p. 1471-1502.
- Sodan H., J. Ziekow, *Grundkurs Öffentlichen Recht Staats – und Verwaltungsrecht*, München 2016.
- Szafrański B., s.v. *Społeczeństwo informacyjne*, In G. Szpor, L. Grochowski (ed.), *Wielka Encyklopedia Prawa*. Vol. XXII, Warszawa 2021, p. 410.
- Szpunar M., *Społeczności wirtualne jako nowy typ społeczności: eksplikacja socjologiczna*, *Studia socjologiczne* 2(2004), p. 95-135.

- Węcowski W., *Internet i nowe wyzwania społeczne*, Język – Szkoła – Religia 4(2009), s. 403-406.
- Zhang Y., et al., *A right to be forgotten: retrospective privacy concerns in social networking services*, Behaviour & Information Technology (2022), p. 1-22.

ENDNOTES

- [I] Vedi S. Jaskuła, L. Korporowicz, *Kultury narodowe w procesie wirtualizacji*, Politeja 31/1(2014), p. 7-30; La Redazione, *Mutamenti dell'identità personale nella contemporaneità digitalizzata*, Rosmini Studies 7(2020), p 1-7.
- [II] K. Crowston, S. Sieber, *Virtuality and virtualization*, In: *IFIP Advances in Information and Communication Technology*, Boston 2007, p. 1-7.
- [III] M. Szpunar, *Spółeczności wirtualne jako nowy typ społeczności: eksplikacja socjologiczna*, Studia socjologiczne 2(2004), p. 95-135.
- [IV] J.A Scholte, *Defining globalisation*, *World Economy* 31.11(2008), p. 1471-1502.
- [V] A. Catone, *Globalizzazione e sistemi di istruzione. Capitale transnazionale e scuola*, In A. Poznio (ed.), *Globalizzazione e infunzionalità*, Roma 2008-2009, p. 135-144.
- [VI] N. Potrafke, *The evidence on globalization*, *The World Economy* 38.3(2015), p. 509-552.
- [VII] La prima estensione dell'applicazione del diritto comunitario è avvenuta con l'Atto Unico Europeo e successivamente con il Trattato di Maastricht.
- [VIII] L. Koćwin, *Spółeczeństwo cyfrowe w Polsce – strategie, plany i realia*, *Komunikacja a zmiana społeczna 2018*, p. 85-6.
- [IX] B. Szafranski, s.v. *Spółeczeństwo informacyjne*, In G. Szpor, L. Grochowski (ed.), *Wielka Encyklopedia Prawa*. Vol. XXII, Warszawa 2021, p. 410; S. Epifani, *Perché la sostenibilità non può fare a meno della trasformazione digitale*, Roma 2020, p. 167 sgg.
- [X] W. Węcowski, *Internet i nowe wyzwania społeczne*, Język – Szkoła – Religia 4(2009), p. 403-406.
- [XI] M. Szpunar, op. cit., p. 96.
- [XII] J. Barlow, S. Birkets, K. Kelly M. Slouka, *What are we doing on-line*, Harper's 36(1995), p. 43.
- [XIII] W. Burszta, *Internetowa polis w trzech krótkich odślonach* [w:] W. Burszta (ed.), *Ekran, mit, rzeczywistość*, Warszawa 2003, p. 157-176.
- [XIV] M. Szpunar, op. cit., p. 99.

- [XV] A. Kanios, *Nowoczesne technologie w opiece nad osobami starszymi – na przykładzie Polski i Niemiec*, *Praca Socjalna* 34(2019), p. 33-43; J. Sierdziński, A. Ruzik-Sierdzińska, *Rozwiązania telemedyczne w usługach społecznych*, *Polityka Społeczna* 46.8(2019), p. 17-24.
- [XVI] A. Pisanechi, *Diritto costituzionale*, Torino 2020, p. 186-188.
- [XVII] Il prototipo del diritto “apolide” è la *lex mercatoria*, un antico diritto commerciale basato su un modello sviluppato nell’antica Roma o successivamente nel Medioevo. La funzione legislativa dello Stato moderno nella cultura occidentale è in gran parte limitata all’attuazione o alla ratifica di leggi esterne. W. Góralski, *Prawo międzynarodowe publiczne w zarysie*, Warszawa 1999, p. 41 n.[XVIII] Dal 2009, con l’entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il diritto dell’Unione è vincolante nell’ordinamento giuridico degli Stati membri, direttamente o attraverso l’attuazione. H. Sodan, J. Ziekow, *Grundkurs Öffentlichen Recht Staats – und Verwaltungsrecht*, München 2016, p. 18.
- [XIX] H.-J. Robé, *Multinational Enterprise: The Constitution of Pluralistic Legal Order* [w:] G. Teubner (ed.), *Global Law Without a State*, Singapore, Sidney 1997, p. 45-79.
- [XX] M. Jabłoński, J. Węgrzyn, *Prawo do bycia zapomnianym*, Wrocław 2021, p. 40 n.; Y. Zhang, et al., *A right to be forgotten? retrospective privacy concerns in social networking services*, *Behaviour & Information Technology* (2022), p. 1-22.
- [XXI] Joanna Kulesza, *Ius Internet. Między prawem a etyką*, Warszawa 2010.
- [XXII] P. Kaszuba, *Niebezpieczeństwa wirtualizacji życia i wartości w cyberprzestrzeni*, *Studia Socialia Cracoviensia* 12.1(2021), p. 49-72.